

GIOCHI. GUALTIERI (MEF): “SETTORE STRATEGICO, RUOLO AGENZIA DOGANE E MONOPOLI FONDAMENTALE PER CONTRASTO ILLEGALITÀ E GIOCO MINORI”

(JAMMA – 17/07/2020)

Si parla ampiamente di gioco pubblico nell’Atto di indirizzo sulle politiche fiscali per gli anni 2020-2022, firmato dal Ministro dell’Economia e delle Finanze, Roberto Gualtieri.


Il Ministero ha avviato una revisione della struttura organizzativa e funzionale dell’Amministrazione fiscale. Nel prossimo triennio, questo insieme di azioni contribuirà a migliorare la performance dell’Amministrazione finanziaria, nella prospettiva di mitigare gli effetti economico-sociali conseguenti all’emergenza epidemiologica da COVID-19 e di ridurre la pressione fiscale sui contribuenti, promuovendo così un sistema fiscale sempre più equo e favorevole al rilancio economico del Paese.

Inoltre, l’Atto di indirizzo ribadisce la centralità della politica di diminuzione della pressione fiscale e di riduzione del tax gap come priorità dell’Amministrazione finanziaria, per contribuire ad assicurare una maggiore equità del prelievo fiscale. In questo sforzo complessivo, considerando comunque il contesto legato all’emergenza COVID-19, la lotta all’evasione e all’elusione fiscale continuerà ad essere un obiettivo fondamentale.

Tra gli obiettivi il rafforzamento degli strumenti per contrastare l’evasione e l’illegalità nel settore dei giochi.

Rilevano in particolare le azioni finalizzate a presidiare le esigenze di legalità nelle operazioni doganali e nel settore dei giochi pubblici, comprese quelle dirette a contrastare fenomeni criminali connessi. In particolare si intende elevare la qualità dell’offerta dei giochi pubblici e assicurare un ambiente di gioco sicuro, combattendo il gioco illegale, proteggendo i soggetti vulnerabili e ponendo particolare riguardo alle attività sul divieto di gioco da parte dei minori.

L’Agenzia delle Dogane e dei Monopoli si impegna:



a fornire il supporto tecnico necessario al Governo per la regolamentazione del settore dei giochi, anche attraverso la conoscenza delle abitudini di gioco della popolazione, al fine di efficientare e razionalizzare gli strumenti di contrasto al gioco patologico;

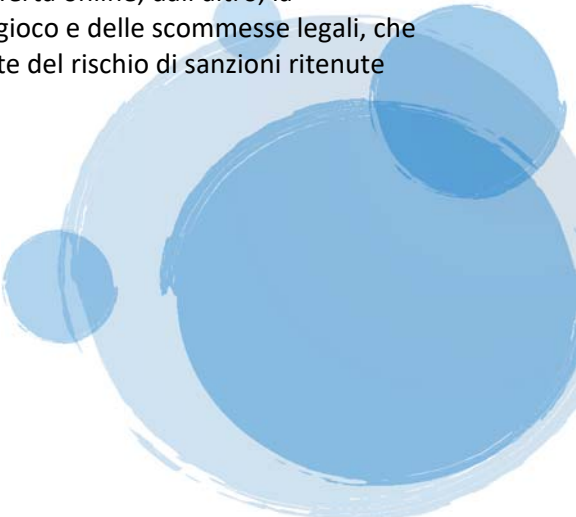
a sviluppare il sistema di monitoraggio dell'offerta di gioco attraverso l'evoluzione della "banca dati sui giochi" e l'integrazione con i sistemi delle altre Autorità coinvolte; ciò al fine di verificare l'andamento dei volumi di gioco e la relativa distribuzione sul territorio nazionale, con particolare attenzione alle aree più soggette al rischio di concentrazione di giocatori affetti dal disturbo da gioco d'azzardo;


a rafforzare l'attività di controllo sul divieto di gioco ai minori, anche in cooperazione con le Forze dell'ordine, con particolare riferimento al controllo sugli ingressi negli esercizi e sugli apparecchi muniti di meccanismi idonei ad impedire ai minori di età l'accesso al gioco, quali il corretto funzionamento di quello finalizzato all'utilizzo della tessera sanitaria;

a promuovere attività di studio e analisi per la formulazione di proposte normative e contribuire all'attuazione di quanto previsto dalla legge 96/2018 per la realizzazione di una riforma in materia di giochi pubblici in modo da assicurare l'eliminazione dei rischi connessi al disturbo da gioco d'azzardo e contrastare il gioco illegale e le frodi a danno dell'erario.

RELAZIONE DIA SU GIOCHI E SCOMMESSE: "SETTORE DEL GIOCO ILLEGALE GARANTISCE ALLE MAFIE ALTA REDDITIVITÀ, ANCHE ATTRAVERSO I COSIDDETTI CTD COLLEGATI A BOOKMAKER SENZA CONCESSIONE ITALIANA"
(AGIMEG – 17/07/2020)


Attorno al settore di giochi e scommesse "sono andati a polarizzarsi gli interessi di tutte le organizzazioni mafiose, dalla camorra alla 'ndrangheta, dalla criminalità pugliese a cosa nostra, in alcuni casi addirittura 'in consorzio' tra di loro". È quanto emerge dall'ultima relazione semestrale della Dia, che approfondisce gli interessi della criminalità organizzata nel settore del gioco. Il rapporto ricorda come il mercato legale nel solo 2018 ha movimentato 106,8 miliardi di euro. I profitti delle mafie "vengono realizzati secondo due direttrici: da un lato la gestione 'storica' del gioco d'azzardo illegale, le cui prospettive sono andate allargandosi con l'offerta online; dall'altro, la contaminazione del mercato del gioco e delle scommesse legali, che garantisce rilevanti introiti a fronte del rischio di sanzioni ritenute economicamente sopportabili".





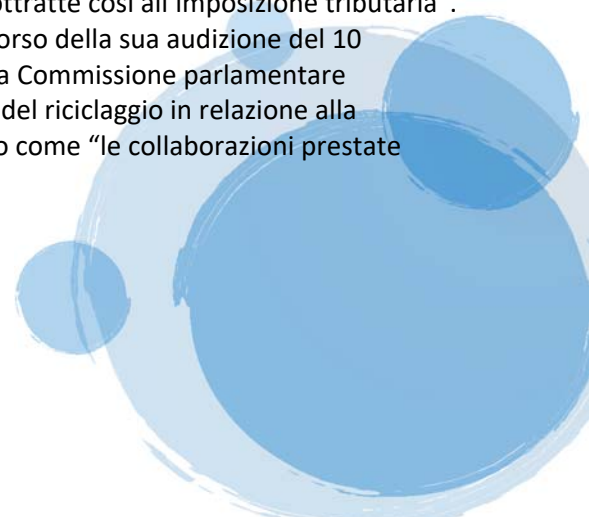
“Per quanto attiene all’ambito propriamente illegale connesso al gioco, occorre fare riferimento, in primo luogo, alla tradizionale attività estorsiva ai danni delle società concessionarie, delle sale da gioco e degli esercizi commerciali, soprattutto bar e tabaccherie, in cui si esercita il gioco elettronico. Altrettanto frequente è poi l’imposizione degli apparecchi negli esercizi pubblici da parte di referenti dei clan o l’alternativa, offerta alle vittime, di consentire l’installazione ad altri, a fronte, però, del pagamento di una somma mensile per ogni apparecchio. Si è detto di quello legato al territorio e alle connesse condotte estorsive. Ce n’è poi un altro più sofisticato, che richiede competenze elevate. Si tratta della gestione delle scommesse sportive e giochi on line realizzata, attraverso i c.d. Centri di Trasmissione Dati (CTD), su piattaforme collocate all’estero. Il tutto architettato da soggetti sprovvisti delle previste concessioni o autorizzazioni che operano su siti web collegati a bookmaker esteri. Bookmaker “pirata” o, in alcuni casi, autorizzati a effettuare la raccolta a distanza, in forza di licenze rilasciate da Autorità straniere che non tengono conto dei gravi precedenti penali di cui tali soggetti risultano gravati in Italia. Spesso, per rendere più difficoltosa l’individuazione dei flussi di giocate, i server vengono collocati in Paesi off-shore o a fiscalità privilegiata e non collaborativi ai fini di polizia. Si tratta di un circuito totalmente “invisibile”, in cui i brand raccolgono puntate su giochi e scommesse, restando ignoti al Fisco”.


“Tra le forme di gioco illegale – riferisce ancora la DIA – oltre agli ambiti di maggiore complessità, tra cui il match fixing, rientrano anche strutture da gioco tecnicamente più semplici, come i cd. totem, la cui installazione negli esercizi pubblici è vietata: si tratta di terminali informatici che, attraverso il collegamento internet, consentono la fruizione del gioco mediante piattaforme collocate all’estero, accedendo quindi a server stranieri i cui gestori non sono soggetti agli stessi obblighi di identificazione e tracciabilità previsti dalla normativa o nazionale. Possono essere qualificati come totem anche normali computer messi a disposizione dei clienti, collegati a siti non autorizzati di giochi e scommesse on line, sfuggendo, così, ai previsti controlli sulle vincite e sugli utilizzatori. Ovviamente, i siti on line illegali hanno maggior successo presso il pubblico rispetto a quelli legali perché, non soggiacendo ad imposizione fiscale, possono offrire quotazioni maggiori e vincite più alte. Era quindi scontato – considerati i volumi, sempre crescenti, della domanda – che, accanto all’offerta del gioco regolare controllato dallo Stato, le consorterie puntassero a sviluppare una ‘filiera parallela’, utile sia ad ottenere un nuovo canale da cui ottenere alti profitti, sia per riciclare i capitali illegali”.



“Un ulteriore dato della dimensione del fenomeno può essere colto dall’attività dell’Agenzia delle Dogane e dei Monopoli. A luglio 2015, l’Agenzia aveva oscurato 5.436 siti di scommesse non autorizzati, mentre al dicembre 2018 i siti di gioco confluiti nella black list dell’Agenzia risultavano saliti a 8.009. La congiunzione tra l’ambito propriamente illegale, sinora descritto, e quello del settore del gioco legale, comunque d’interesse delle organizzazioni mafiose, passa attraverso tutta una serie di attività che si collocano nel mezzo tra le due e che vanno a coprire diversi ambiti connessi ai giochi. Le numerose indagini svolte sul territorio hanno evidenziato, infatti, la capacità delle organizzazioni criminali di lucrare sulle attività indirette e collaterali al settore, si è detto dei prestiti ad usura elargiti ai giocatori, cui si aggiungono l’imposizione di lavoratori e fornitori di beni e servizi e gli investimenti nelle strutture alberghiere e in locali di intrattenimento. Investimenti, quest’ultimi, realizzati delocalizzando all’estero la sede legale delle imprese”.


La Dia sottolinea come “le condotte criminali puntano proprio a nella filiera del gioco e sono per lo più finalizzate all’alterazione dei flussi di comunicazione dei dati di gioco, dagli apparecchi al sistema di elaborazione del concessionario. Grazie a questo meccanismo la criminalità si appropria non solo degli importi di spettanza dei Monopoli a titolo di imposta, ma anche dell’aggio del concessionario che è direttamente proporzionale al volume delle giocate. Le modalità di manipolazione sono numerose, da quelle più raffinate – attraverso svariate tecniche di introduzione abusiva nel sistema telematico – a quelle più semplici di scollegare le apparecchiature dalla rete pubblica. Fondamentale risulta l’apporto di figure dotate di specifiche competenze tecniche, in grado di sfruttare al meglio le nuove tecnologie informatiche. Queste figure sono funzionali alla manomissione degli apparecchi da gioco (agendo sulle schede elettroniche), allo scopo di eliminare il collegamento alla rete dell’Agenzia delle Dogane e dei Monopoli e quindi far registrare un minor numero di giocate per sottrarsi all’imposizione fiscale, alterando anche le percentuali minime di vincita previste dai regolamenti. In sostanza, pur risultando regolarmente collegate alla rete telematica dell’Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, le slot machines e le video lottery (VLT) trasmettono solo parzialmente i dati relativi alle giocate, consentendo, in tal modo, una gestione “separata” illecita delle giocate realmente effettuate, sottratte così all’imposizione tributaria”. Anche il Direttore dell’UIF, nel corso della sua audizione del 10 dicembre 2019 dinanzi alla citata Commissione parlamentare Antimafia, ha affrontato il tema del riciclaggio in relazione alla tematica in esame, evidenziando come “le collaborazioni prestate





all'Autorità Giudiziaria, in particolare alle Direzioni Distrettuali Antimafia presso primarie Procure del meridione, hanno portato alla luce l'esistenza di associazioni di stampo mafioso con proiezione transnazionale che, avvalendosi di società non italiane e dislocando in Paesi esteri i server per la raccolta e la gestione delle giocate, hanno esercitato abusivamente attività di gioco e scommesse sul territorio nazionale, riciclando ingenti proventi illeciti. Seguendo il percorso del denaro utilizzato per scommettere tramite internet, è emerso, tra l'altro, come gruppi della criminalità organizzata si adoperassero per sviluppare forme di controllo sul mercato delle scommesse clandestine online. I guadagni accumulati venivano poi reinvestiti in patrimoni immobiliari e attività finanziarie all'estero...".

"Nel tempo – ricordano gli analisti della Dia – si è assistito alla progressiva limitazione dell'uso della violenza nell'ambito di questo settore, sostituita da proficue relazioni di scambio e di collusione finalizzate a infiltrare economicamente e in maniera silente il territorio. Con una metafora, si può dire che le mafie prediligono, oggi, il clic-clic del mouse al bang-bang delle pistole. Una infiltrazione 'carsica' certamente agevolata dallo sviluppo di meccanismi sofisticati, quali la gestione di piattaforme illegali di scommesse online, raggiungibili attraverso siti web dislocati in Paesi esteri, privi di concessione per operare in Italia". La Dia evidenzia come "se da un lato la camorra è quella con un interesse storicamente più risalente, la 'ndrangheta ha certamente recuperato terreno" negli ultimi anni, operando anche nel settore dei giochi alla stregua di una vera e propria holding criminale, riconosciuta per la sua affidabilità. Sembra, infatti, aver traslato su questo settore i metodi e l'organizzazione gerarchico-piramidale già adottata nel traffico internazionale di stupefacenti, con la differenza che il gioco è più conveniente: all'estero, la logistica della droga richiede "basi stabili, meccanismi corruttivi, infiltrazioni negli spazi doganali, carichi di copertura" mentre "per realizzare affari milionari nel settore dei giochi basta stabilire la sede legale di una società in un paradiso fiscale e un server che raccoglie e gestisce le giocate in un Paese non collaborativo". Allo stesso tempo," il gioco crea un reticolo di controllo del territorio, senza destare allarme sociale. E anche in questo caso il parallelismo con gli stupefacenti è d'obbligo. La disseminazione dei punti di raccolta scommesse è paragonabile alla rete di pusher di una piazza di spaccio, con l'evidente differenza che i primi raccolgono denaro 'virtuale' – senza destare clamore – immediatamente canalizzato all'estero e quindi più facile da riciclare; i secondi raccolgono somme minime, con forte esposizione all'azione di polizia. Somme che per essere riciclate nei circuiti legali, comportano costi notevoli".



Il controllo – conclude la Dia – “punta ad alterare anche l’esito delle competizioni sportive, specie di quelle delle serie minori di calcio, allo scopo di trarre maggiori profitti o di non subire perdite”. Mentre “se l’infiltrazione nel gaming online appartiene trasversalmente a tutte le organizzazioni, quella nel settore delle corse ippiche sembra appannaggio prevalentemente di Cosa nostra”.

TAR CAMPANIA: ‘LEGGE GIOCO, REGIONE CHIARISCA MODALITÀ APPLICATIVE’

(GIOCONEWS – 17/07/2020)

Il Tar Campania chiede alla Regione di fornire delucidazioni sulle modalità applicative della legge sul gioco, per quanto riguarda l’adeguamento dei regolamenti dei Comuni.

I Comuni della Campania sono o meno “competenti” a regolamentare la localizzazione delle sale scommesse e degli apparecchi da gioco, sotto il profilo delle distanze dai luoghi sensibili nonché in tema di orari?


La domanda – posta alla luce della promulgazione della legge regionale che nel marzo 2020 ha imposto agli Enti locali di adeguare e integrare i regolamenti esistenti entro e non oltre 90 giorni dalla sua entrata in vigore, decorsi i quali le sue disposizioni trovano immediata applicazione – è al centro dell’ordinanza con cui il Tar Campania ha chiesto chiarimenti alla Regione e al Comune di Piano di Sorrento (Na), che nel 2016 ha approvato il suo regolamento su sale gioco e giochi leciti.

In particolare, il Collegio chiede al Comune di Piano di Sorrento di “fornire chiarimenti in ordine all’attività eventualmente intrapresa per l’adeguamento del Regolamento comunale impugnato alla L.R. n. 2/2020, assegnando a tal fine all’Ente il termine di 60 (sessanta) giorni, decorrente dalla comunicazione al suo difensore del deposito della presente ordinanza” e alla Regione Campania di “depositare in giudizio gli atti e le deliberazioni eventualmente adottate al riguardo, ovvero di fornire delucidazioni in ordine alla definizione delle suddette modalità applicative, di cui alla legge regionale”.

Infine, anche la società ricorrente dovrà “fornire chiarimenti sulla sussistenza del proprio interesse alla decisione del ricorso, nel termine per il deposito delle memorie di cui all’art. 73 c.p.a., con riferimento alla prossima udienza di trattazione”.

I giudici hanno fissato per il prosieguo l’udienza pubblica del 26 gennaio 2021.

LOMBARDIA. L’ASS. BOLOGNINI IN VISITA ALLO ‘SPORTELLO ANTI-LUDOPATIA’ DEL NIGUARDA



(PRESSGIOCHI – 16/07/2020)

L'assessore della Regione Lombardia alle Politiche sociali, abitative e disabilità, Stefano Bolognini ha fatto visita questa mattina allo 'sportello anti-ludopatia' del Niguarda.

"Iniziativa come 'Spazio Gio' – ha dichiarato l'assessore – ci permettono di 'fare squadra' per aiutare chi cade nel tunnel della ludopatia a rialzare la testa e a riguadagnare il controllo della propria vita, liberandosi una volta per tutte dalla schiavitù della scommessa. Il presidio allestito al Niguarda è stato pensato per intercettare quei casi ancora allo stadio intermedio della patologia e orientarli verso i servizi di sostegni. Si tratta di un corner temporaneo, operativo per alcuni giorni al mese nelle aree di maggior afflusso dell'ospedale. La sua presenza aiuta a sensibilizzare molti sulla reale dimensione del fenomeno e contribuisce anche a formare gli operatori sanitari dell'ospedale".

"Con la ludopatia – ha dichiarato l'assessore – le persone tendono ad isolarsi ulteriormente e poi è ancora più difficile intercettarle. Ci siamo interrogati sull'aumento del gioco online durante il periodo Covid19. Questo sportello permette a chi soffre di gioco o ai loro famigliari di trovare aiuto; l'aspetto importante di questo sportello è anche la funzione di formazione dei medici e del personale di questo ospedale. I numeri purtroppo sono in crescita, soprattutto sul gioco online, che è più difficile da intercettare, quindi tutte le iniziative che riusciamo a mettere in campo negli ospedali, nei centri giovanili nelle scuole, ci risultano essere molto importanti. In Lombardia abbiamo 3mila persone seguite con un potenziale di 25mila persone che potrebbero essere seguite. Dobbiamo intercettare quindi anche tutte le persone che non rientrano in questo numero ma che hanno questa angoscia". Sul sito dell'ospedale, si legge, che secondo l'indagine nazionale dell'Istituto Superiore della Sanità (2018) il 36,4% degli italiani (circa 18.450.000 persone) ha giocato d'azzardo almeno una volta nei 12 mesi antecedenti l'intervista, senza sviluppare però alcun disturbo. Queste persone mantengono un comportamento fisiologico, caratterizzato da gioco saltuario e spesa contenuta, spesso finalizzato alla socializzazione e alla competizione.

La stima nazionale sul giocatore patologico è del 2,2% della popolazione fra i 15 e i 64 anni. Su Milano (fonte ATS Milano), però, la percentuale è leggermente più alta, intorno al 3%. Si tratta di coloro che oggi hanno già un rapporto "borderline" con il gioco d'azzardo. E che quindi, domani, potrebbero sviluppare un problema. Più a rischio gli uomini nella fascia tra i 35 e i 55 anni.



Viale Primo Maggio (ang.
Via M. de Petti)
80024 Cardito (Napoli)



+039 02 80898741



agsc2013@yahoo.it



www.agsi.altervista.org